

lo sport in tv

- 09,15 Maratona di Milano Rai3
- 12,00 Basket, Siena-Bologna SkySport2
- 13,00 Gin. ritmica, finale CdM RaiSportSat
- 14,30 Serie C1/B: Padova-Napoli SkyCalcio14
- 15,00 Calcio, Newcastle-Everton SkySport3
- 17,05 Calcio, Liverpool-Arsenal SkySport3
- 18,00 Novantesimo minuto Rai1
- 18,15 Volley A1, Padova-Piacenza SkySport2
- 20,15 Sci: superG uomini Eurosport
- 22,40 Sci: speciale donne (sint.) RaiSportSat

Rugby, all'Italia basta un super primo tempo: Usa ko

Secondo successo in tre partite (43-25) per la nazionale di Kirwan. Ripresa incerta



Secondo successo in tre partite per l'Italia sperimentale guidata dal tecnico John Kirwan: dopo il successo 51-6 sul Canada e la sconfitta 10-59 contro gli All Blacks, gli azzurri hanno chiuso il bilancio del tritico autunnale in attivo con una netta affermazione (43-25) sugli Stati Uniti, allo stadio «Lamarmora» di Biella, gremito da oltre 8.000 spettatori. Gli azzurri, privi di numerosi giocatori d'esperienza, hanno subito preso il largo, chiudendo il primo tempo sul 30-3. Ad aprire le danze è stata l'ala Kaine Robertson, mandato in rete da un'azione personale di Luciano Orquera. Un'altra meta di Robertson e due calci piazzati di Orquera facevano volare la squadra di Kirwan. I primi punti degli statunitensi arrivavano alla fine della frazione, grazie a un calcio piazzato realizzato da Mike Hercus. Una meta con successivo calcio piazzato di Orquera portavano l'Italia al massimo vantaggio (40-8), poi, dopo i molti cambi operati dai due allenatori, gli Stati Uniti si rifacevano sotto, con due mete dell'ala Tripulotu e del tallonatore Wyatt. Avvicinata sul 40-22, l'Italia realizzava un altro calcio piazzato con l'apertura Scanavacca, entrato al posto dell'oriundo argentino Orquera, numero 10 «tascabile» (1,71 per 76 chili) del Petrarca Padova. «Il rugby italiano continua a crescere - ha detto il presidente della Fir, Giancarlo Dondi - abbiamo sviluppato sia il vertice che la base del movimento, adesso dobbiamo riuscire a portare avanti l'immagine vincente che abbiamo costruito conquistando due vittorie nel prossimo 6 Nazioni. Per riuscire in quest'impresa sarà necessario correggere gli errori visti nel secondo tempo».

Il programma della 15ª giornata
Oggi (ore 15,00):
Arezzo-Piacenza .. diff. SkyCalcio13
Catania-Albinoleffe SkyCalcio11
Crotone-Verona SkyCalcio12
Pescara-Cesena ...diff. SkyCalcio12
Salernitana-Vicenza SkyCalcio8
Ternana-Genoa SkyCalcio10
Torino-Modena SkyCalcio9
Treviso-Bari SkyCalcio13
Triestina-Ascoli ...diff. SkyCalcio14
Venerdì
Empoli-Catanzaro 2-0
Domani (ore 20,45):
Perugia-Venezia .. SkySport1/Calcio1

serie B

Mistero Buffo 4.

Ububas
va alla guerra

in edicola
la videocassetta
con l'Unità a € 8,90 in più

lo sport

Mistero Buffo 4.

Ububas
va alla guerra

in edicola
la videocassetta
con l'Unità a € 8,90 in più

Mancini-Capello, il derby «emigra» al Nord

Dalla parte dell'Inter: «Vincere per ripartire Ma non è decisiva»

Marzio Cencioni

MILANO Il primo scontro con una "grande" è anche l'ultimo treno per l'Inter di Roberto Mancini. Con la Juventus a +15 in classifica vincere la sfida di stesera diventa semplicemente essenziale per non avviarsi, con largo anticipo, verso l'ennesima stagione anonima. E' comunque un'aria estremamente serena quella che regnava ieri alla Pinetina, dove in mattinata Roberto Mancini è stato accolto dagli auguri e dagli striscioni dei tifosi, preparati per i quarant'anni compiuti dal tecnico. Attenzioni che hanno allontanato le voci di possibili dissapori tra la tifoseria e il nuovo tecnico ma, anche se il tecnico di Jesi ha festeggiato brindando con i calciatori, lo staff e la dirigenza nerazzurra, la speranza resta comunque quella che la festa possa continuare stesera, con la vittoria del match più importante della stagione. «Spero che i giocatori mi facciano un regalo sul terreno di gioco - ha spiegato il tecnico -, che lo facciano però soprattutto a loro stessi, perché se lo meritano e hanno tutte le qualità per disputare un'ottima partita. Dobbiamo vincere per ridurre il distacco, perché comunque i punti che ci dividono dalla Juventus non sono reali rispetto al valore vero delle due squadre in campo. L'importante - continua Mancini - sarà però stare tranquilli e, se la squadra giocherà come sa, potrà sicuramente vincere. Fino a oggi la Juve è stata più brava di noi che qualche errore di troppo lo abbiamo commesso, ma spero che già da domani (oggi per chi legge ndr) le cose possano andare diversamente». Il riferimento, neanche troppo velato è alle mille disattenzioni difensive che hanno costellato questo avvio di stagione, ma vincere questo scontro diretto vorrebbe dire cancellare in un colpo le amarezze del passato e ricevere

una grande spinta a livello mentale, con la quale proseguire con rinnovate motivazioni un campionato finora deludente. Mancini, non vuole però ammettere che questa gara potrebbe essere decisiva: se lo fosse in positivo infatti, lo sarebbe anche in negativo. In caso di sconfitta, vorrebbe dire accettare il definitivo tracollo nerazzurro in campionato. «Nella storia del calcio - spiega Mancini - esistono delle partite che, se vinte, possono dare una svolta e si prende coraggio». E a chi gli chiede se questo è il caso di Inter-Juventus risponde solamente con un prudente «Potrebbe essere...». Il pensiero si sposta allora sulla formazione da schierare: «Deciderò solo domenica mattina - spiega Mancini - quando verificherò una volta per tutte le condizioni di miei giocatori». Tra le poche certezze dell'ex tecnico della Lazio, c'è Adriano; per giocare in coppia con lui il favorito appare Martins. Confermata invece l'assenza di Veron, a centrocampo prenderanno sicuramente posizione Stankovic, Cambiasso e Davids, quest'ultimo in trepidante attesa per questa prima sfida da ex, mentre si giocano un posto sulla fascia Emre e Van der Meijde. In difesa, l'allenatore dovrebbe schierare capitano Zanetti, Cordoba, Materazzi e Favalli, mentre la porta verrà presidiata da Toldo che, con la prestazione di Champions League, sembra aver convinto il tecnico a confermarlo anche contro la Juventus nella speranza di non essere deluso. Una scelta coraggiosa che stride però con le parole di complimento rivolte ieri a fine allenamento da Mancini a Buffon, scelto dal tecnico nerazzurro come eventuale giocatore da togliere a Capello: «Se potessi toglierei sicuramente Buffon, che non sta facendo solo bene. Di più, sta facendo davvero benissimo». Chissà cosa ne pensa il povero Toldo che fino a 2 anni fa contendeva al portiere juventino una maglia della Nazionale...



Roberto Mancini e Fabio Capello durante una cerimonia prima del derby Lazio-Roma dello scorso campionato

Dalla parte della Juve: «Quindici punti in più? Li meritiamo tutti»

Massimo De Marzi

TORINO Sette mesi fa giocavano il derby di Roma, stesera saranno avversari nel derby d'Italia. Fabio Capello, il tecnico più vincente del campionato, e Roberto Mancini, l'allenatore più in voga tra i quarantenni emergenti, non si sono mai amati. Inter-Juve che farà registrare il tutto esaurito a San Siro, è l'ultima occasione per il Mancini di inseguire il sogno scudetto. A -15 da una Juve capolista che finora ha triturato (quasi) tutto e tutti, l'ennesimo pareggio equivarrebbe ad una sconfitta. Il tecnico di Jesi lo sa bene e visto che il soprannome di mister X proprio non gli garba, ieri per i suoi primi 40 anni, ha chiesto come regalo ai suoi giocatori di portare a casa i tre punti. «Spero che i ragazzi battano la Juventus, ma il regalo se lo devono fare da soli, perché meritano soddisfazioni e hanno le qualità per fare bene», negando poi che che si tratti di una sfida decisiva anche se è importante per il proseguo del campionato. Sul fronte bianconero, Fabio Capello ha escluso che la Juventus, forte del vantaggio di 15 punti in classifica, possa accontentarsi del pareggio: «Questa squadra è abituata a fare calcoli, i giocatori vanno sempre in campo con la vittoria nella testa». Sugli avversari, il tecnico bianconero si è detto convinto che «saranno animati da un grande spirito di rivalsa. I nerazzurri hanno un potenziale enorme ma finora non hanno reso secondo le aspettative. Se loro hanno una grande voglia di rivalsa noi cerchiamo la riconferma. Sulla carta i 15 punti di distacco tra Juve e Inter non ci stan-

no, ma i nostri li abbiamo guadagnati tutti con pieno merito». C'è chi è stato ancora più duro in casa Juventus. Luciano Moggi ha praticamente stroncato l'Inter: «È una squadra fatta di campioni, ma ormai ha un distacco abissale, non credo proprio che possa rientrare in gioco». Nerazzurri quindi fuori dai giochi e il direttore generale bianconero esclude di poter correre in loro soccorso: «Andare a lavorare all'Inter? Io sto bene qui, sono anche nel Consiglio d'Amministrazione, fino al 2006 rimango sicuramente alla Juventus». Capello non guarda così in là (anche se il suo contratto è fino al giugno 2007), per lui conta solo il presente, anzi solo la partita di stesera: «Non ci accontentiamo di quello che abbiamo fatto. Vogliamo confermare il primo posto e, se possibile, migliorare ulteriormente. Abbiamo un potenziale ancora superiore a quello che abbiamo fatto vedere». Se potesse togliere un giocatore agli avversari, l'allenatore di Pieris non avrebbe dubbi: «Adriano è un grandissimo. Unisce potenza fisica a doti tecniche e qualità realizzative straordinarie». Capitolo formazione: stante l'assenza di Del Piero, sarà ancora Zalayeta a fare coppia con Ibrahimovic, in difesa tornerà il quartetto delle meraviglie, col rientro di Zebina, un solo dubbio in mezzo al campo, anche se Blasi dovrebbe avere la meglio su Apipah e Tacchinardi. Nella lunga settimana che ha portato alla sfida con l'Inter la società ha «cucito» la bocca al grande ex Cannavaro, sull'argomento Capello si è limitato a dire: «Siamo contenti che Fabio sia venuto qui da noi». I tifosi interessati, probabilmente, non la pensano allo stesso modo...

Milan a Verona col Chievo. Di lusso il posticcipo di S. Siro

Dopo gli anticipi di ieri (Livorno-Udinese 1-2, Siena-Roma 0-4), la 13ª giornata di serie A si esaurisce oggi con questi incontri. Alle ore 15:

Atalanta-Reggina	SkyCalcio7
Bologna-Lecce	SkyCalcio5
Brescia-Palermo	SkyCalcio6
Chievo-Milan	SkyCalcio3
Lazio-Cagliari	SkyCalcio4
Messina-Fiorentina	SkyCalcio1
Sampdoria-Parma	SkyCalcio2
Alle ore 20,30	
Inter-Juventus	SkySport1/Calcio1

Questa la nuova classifica:

Juventus	31 punti
Milan	25
Udinese *	22
Messina e Chievo	17
Lecce, Inter, Roma*, Lazio, Cagliari e Livorno*	16
Fiorentina e Palermo	15
Sampdoria e Brescia	14
Reggina	13
Bologna e Parma	12
Siena*	11
Atalanta	7
* una gara in più	

ilsenzabaggio

Quando Furino marcava Mazzola

Ho rivisto Beppe Furino. Lo ricordate? Era un mediano di spinta arcigno, gambe storte, numero quattro sulla maglia, sguardo cattivo, uno che non mollava mai l'avversario, lo seguiva sino in bagno, nel caso. Ha rappresentato la Juventus della fatica, dell'abnegazione, della dedizione, dalla fine degli Anni Sessanta all'inizio degli Anni Ottanta, passando da Del Sol a Platini, da Salvador Scirea, da Anzolin a Zoff. Ha vinto otto scudetti, come il leggendario Ferrari: mai nessuno come loro. Ci siamo ritrovati, dopo tanti anni. E abbiamo

ricordato, com'è consuetudine tra vecchi compagni di strada. Parole e memorie alla vigilia di Inter-Juventus, che un tempo fu il brianzo Derby d'Italia, la madre di tutte le partite. Di quando lui marcava Sandrino Mazzola: «Quando giocava a centrocampo, non era un cliente difficile. Era prevedibile. A differenza di Gianni Rivera, fantasia e classe». Furino non potrà mai dimenticare la prima volta a San Siro: «Mi sembrava di essere entrato nel regno delle meraviglie. Alzavi la testa, e restavi abbagliato».

Darwin Pastorin

Beppe Furino era il beniamino di Vladimiro Caminiti, l'inviato poeta di Tutto-sport, il mio maestro dolce e se-

ai lettori

Per uno spiacevole errore nel testo dell'articolo di Darwin Pastorin pubblicato ieri il nome dell'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraud si è trasformato in Girando. Chiediamo scusa ai lettori.

vero, fu lui a insegnarmi a cominciare il racconto della partita dal verde del prato e dall'azzurro del cielo. Caminiti definì Beppe il «capitano con l'elmetto», per poi farlo diventare «furiafurinfuretto». Al giornalismo sportivo di oggi, così prevedibile, così senz'anima, così inutilmente presuntuoso, mancano le immagini e gli aggettivi di Camini, il suo sguardo attento e pulito, il suo entusiasmo, la sua cultura. Così come al calcio moderno manca Furino. Furino la bandiera, Furino l'esempio, Furino

senza macchia e senza paura. Così, prima di Inter-Juve, chiudo gli occhi. E rivedo in azione il «capitano con l'elmetto» contro Sandrino, e poi Facchetti scendere sulla fascia, contrastato da Favalli, Suarez disegnare arabeschi, Petruzzi colpire di testa, Mariolino Corso provarsi nel più dannoso dei tiri (un omaggio a Edmondo Berselli, meraviglioso narratore: leggete «Quel gran pezzo dell'Emilia», Mondadori, ogni pagina è una stella cometa), Leoncini calciare di sinistro e Bedin urlare: «Da qui, non si passa».

ESTRAZIONE DEL LOTTO								
BARI	35	7	46	14	20			
CAGLIARI	28	56	78	62	68			
FIRENZE	27	36	30	68	20			
GENOVA	19	40	89	49	68			
MILANO	61	6	82	89	87			
NAPOLI	54	88	34	74	20			
PALERMO	89	79	24	22	11			
ROMA	83	71	49	82	86			
TORINO	72	25	88	87	16			
VENEZIA	57	66	37	7	47			
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO								
	27	35	54	61	83	89	JOLLY	57
Montepremi	€ 6.542.020,72							
Nessun 6 Jackpot	€ 11.176.397,88							
All'unico 5+1	€ 4.889.041,23							
Vincono con punti 5	€ 48.459,42							
Vincono con punti 4	€ 478,74							
Vincono con punti 3	€ 12,91							